

# LA RICERCA E LE ELEZIONI EUROPEE DEL 2019

Roberto Palaia

## Riassunto

*Le elezioni europee del maggio dello scorso anno potevano essere l'occasione nella quale confrontare e approfondire i termini delle politiche europee, anche relativamente al tema della ricerca, oggetto privilegiato di molte azioni della Comunità Europea. In questa ottica sono stati presi in esame i programmi dei vari raggruppamenti politici cercando di esaminare le proposte sulle politiche della ricerca; in conclusione prevalgono le perplessità e i dubbi per una campagna elettorale quasi sempre, con poche eccezioni, svolta facendo ricorso a slogan generici e a contenuti superficiali.*

**Parole Chiave:** Politiche della ricerca, Elezioni europee, Programmi elettorali.

## 1. Introduzione

La campagna elettorale per le elezioni europee che si sono tenute fra il 23 e il 26 maggio 2019 è stata una grande occasione sprecata per riflettere sul tema della ricerca e delle politiche necessarie a favorirne lo sviluppo. Durante la competizione elettorale sono state spesso attribuite all'Europa responsabilità politiche che, tanto da un punto di vista formale quanto sostanzialmente, sono appannaggio dei singoli Stati; oppure, come nel caso delle politiche migratorie, di accordi intergovernativi che vincolano gli Stati contraenti. Del resto, fin dai primi anni nei quali iniziò il lungo percorso che ha portato alla formazione dell'Unione Europea, sono stati definiti progressivamente gli specifici campi di intervento comune: così è avvenuto con il carbone e l'acciaio subito dopo la fine della seconda guerra mondiale con la fondazione della CECA; procedura metodologicamente simile fu scelta per gli accordi che vincolarono le oscillazioni fra i valori delle monete nazionali introducendo le regole che avrebbero dato vita allo SME, prodromo alla successiva fondazione della moneta comune; mentre non è avvenuto nulla di simile con la politica estera, con le politiche fiscali, con le politiche di welfare e del lavoro che sono rimaste sostanzialmente appannaggio dei singoli Stati.

Ma un campo nel quale l'attività europea è stata fonte di stimolo e anche di finanziamento fin dall'inizio è stato quello della ricerca, oggetto di numerosi interventi da parte della commissione e delle varie direzioni comunitarie. A partire da tali considerazioni i programmi elettorali dei partiti in vista delle elezioni europee potevano rappresentare un'utile esperienza di confronto; invece l'analisi dei programmi ha fornito

risultati molto deludenti, segno di come la inevitabile sinteticità intrinseca in questa forma di propaganda sia stata interpretata attraverso un'assoluta semplificazione e banalizzazione del problema, secondo uno schema tanto deprecabile quanto diffuso dell'attuale comunicazione politica. Ma come effettivamente il tema della ricerca è stato trattato nei programmi elettorali pubblicati nei siti ufficiali dei partiti politici che si sono presentati alle scorse elezioni europee?

## 2. I programmi elettorali

Prima dell'inizio della campagna elettorale CGIL, CISL e UIL insieme alla Confindustria hanno sottoscritto un "Appello per l'Europa" allo scopo di sottolineare congiuntamente la necessità di rilanciare il progetto di una Europa unita e di invitare i cittadini europei a partecipare attraverso il voto<sup>1</sup>. In esso venivano proposte come prioritarie le politiche di inclusione, innovazione e solidarietà con lo scopo di dare maggiore incisività alle azioni di innovazione e sviluppo del continente. Interessante la proposta in tal senso di escludere la spesa nazionale di cofinanziamento dei progetti europei dai vincoli di stabilità, opzione questa che garantirebbe una maggiore possibilità di spesa in molti progetti di ricerca.

I partiti politici hanno recepito solo in parte i propositi espressi dalle forze sociali e l'analisi dei programmi politici si è rivelata spesso deludente. Nonostante la ricerca sia uno dei temi più significativi dell'agenda europea, nel programma per le elezioni europee presentato dal *Movimento 5 Stelle* essa viene citata soltanto nel punto relativo al rientro in Italia dei giovani talenti fuggiti all'estero. Si sottolinea la necessità di

azioni in grado di “fermare i cervelli in fuga”<sup>2</sup>. Teniamo in Italia i nostri giovani e facciamo tornare chi è scappato”, anche se la domanda che sorge spontanea a questo proposito è quella di stabilire perché richiamare in Italia i talenti attualmente all'estero, stante l'attuale mancanza di un piano nazionale organico credibile dedicato alla ricerca e allo sviluppo.

La parola ricerca non appare mai nel programma elettorale della *Lega* che si basa su sei punti, caratterizzati soprattutto dai temi della Sovranità, Identità, Specificità; soltanto l'ultimo punto, pur non facendo riferimento alla ricerca, rimanda alla Cultura come presupposto dell'azione politica, sostenendo che “*solo una pedagogia sia culturale sia scientifica possa consentire lo sviluppo di una coscienza politica nel cittadino*”<sup>3</sup>.

Il programma presentato dal *Partito Democratico* era articolato in quattro capitoli generali e il tema della ricerca era trattato nel paragrafo intitolato “Uno spazio europeo dell'educazione e della ricerca”<sup>4</sup>. Dopo aver affermato che “*la conoscenza, la formazione permanente e la ricerca sono gli strumenti fondamentali per affrontare la sfida dell'innovazione, della trasformazione del lavoro, della sostenibilità, dell'inclusione e della costituzione della cittadinanza europea*”, quello di portare la spesa in ricerca e sviluppo al 5% veniva indicato come uno degli obiettivi da raggiungere entro il 2030 in tutta Europa, senza del resto specificare se l'obiettivo era da considerare relativo al bilancio comune oppure a quello dei singoli Stati, e senza indicare le scelte e il percorso per raggiungerlo.

La ricerca è citata assai poco nel programma elettorale di *Forza Italia*: soltanto al quarto punto “Dalla parte dei giovani delle imprese” si afferma che servono più investimenti in infrastrutture, tecnologia, formazione, ricerca ed innovazione”; ma come raggiungere tale obiettivo primario è rimasto un tema non esplicitato nel programma di questo partito<sup>5</sup>.

Molto più articolato si presenta invece il programma di *+Europa* dedicato a “La ricerca del futuro”. La premessa della trattazione è già quasi un programma a sé stante: “*il futuro è fatto di reti, tecnologia, innovazione. Ma tutto questo è fatto dalle persone, è sulle persone che dobbiamo investire per diventare grandi*”. Significativamente il tema della ricerca veniva approfondito dopo la parte dedicata alla formazione e al lavoro, partendo dalla questione delle reti, della loro accessibilità e diffusione nel territorio europeo, per concludere su alcune questioni decisive per la politica europea: il diritto alla scienza come presupposto al progresso e alla innovazione da perseguire attraverso un cospicuo aumento di budget per la ricerca europea all'interno della programmazione 2021-2027, prevedendo “*di aumentare il bilancio complessivo*

*del programma nonché il peso all'interno di esso dei finanziamenti alla ricerca di base, riconoscendola quale motore fondamentale dell'avanzamento della conoscenza*”<sup>6</sup>.

Il tema della ricerca era sostanzialmente assente nel programma per le elezioni europee di *Fratelli d'Italia*; soltanto nella parte dedicata all'ambiente e alla natura si faceva cenno alla formazione della tutela ambientale. Ma, anche considerando soltanto il titolo della premessa che presiede al programma (“Dall'Unione Europea alla Confederazione Europea di Stati Sovrani”), è evidente come il perseguimento di una comune politica europea della ricerca sia fuori dall'orizzonte concettuale di questo gruppo politico<sup>7</sup>.

Nel programma di *European Left*, il contenitore politico che raccoglieva i partiti a sinistra del Partito Socialista Europeo (in Italia il Partito di Rifondazione Comunista, in Germania die Linke, in Francia PCF, ecc.), il tema della ricerca appare molto poco: se ne richiedono sviluppo in particolare in relazione alla politica per il Mezzogiorno e come auspicio generale tra le parole d'ordine del paragrafo dedicato all'Europa del sapere e della cultura<sup>8</sup>.

### 3. Considerazioni finali

La rassegna dei programmi elettorali europei mette senz'altro in luce, in via generale, con eccezioni rarissime, una sostanziale estraneità ai problemi specifici della ricerca. Il frequente richiamo alle necessità di investimenti maggiori di ricerca e sviluppo non è quasi mai sostenuto attraverso la definizione di politiche adeguate al raggiungimento dello scopo; tale da rendere tale richiamo come sostanzialmente retorico e generico. Ma in fondo tutto questo non aggiunge molto a una situazione prevedibile, per quanto negativa.

Quello che sorprende maggiormente è che nell'analisi dei programmi politici, tranne il caso di *+Europa*, il tema della ricerca risulti come sostanzialmente assente dell'agenda politica. Attualmente assistiamo a una resilienza del sistema italiano della ricerca che, pur in assenza di investimenti, esprime ancora una capacità comparabile a quella degli altri grandi paesi europei, grazie anche alle capacità ampiamente dimostrate dei Ricercatori italiani di saper competere nel mercato della ricerca europea. Ma fino a quando questo potrà continuare a essere vero, in un sistema continuamente in un equilibrio critico e con una cronica situazione di sottofinanziamento e scarsità umana di risorse? Ciò che colpisce è la non comprensione della posta in gioco, in un mondo sempre più diviso fra chi possiede la conoscenza degli strumenti per gestire sviluppo innovazione e coloro (i paesi poveri di cono-

scienza e quindi di tecnologia) che nel migliore dei casi le innovazioni scientifiche e le novità culturali possono soltanto viverle da osservatori.

La prospettiva di un maggiore isolamento internazionale e la persistente penuria di risorse sembrano preludere a un gelido inverno per la ricerca italiana: speriamo duri poco e riprendano quota e valore i progetti e le politiche di nuovi investimenti in ricerca e cultura adeguati alla storia e alle aspirazioni dell'Italia.

## Note

<sup>1</sup> [https://www.confindustria.it/wcm/connect/c19aa217-1ec5-423c-8e0e-802f96c788fe/Appello+per+1%27Europa\\_Confindustria\\_CGIL\\_CISL UIL\\_8+aprile+2019.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-c19aa217-1ec5-423c-8e0e-802f96c788fe-mDZYLUm](https://www.confindustria.it/wcm/connect/c19aa217-1ec5-423c-8e0e-802f96c788fe/Appello+per+1%27Europa_Confindustria_CGIL_CISL UIL_8+aprile+2019.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-c19aa217-1ec5-423c-8e0e-802f96c788fe-mDZYLUm).

<sup>2</sup> <https://www.ilblogdellestelle.it/2019/05/i-10-punti-del-movimento-5-stelle-per-le-elezioni-europee-del-26-maggio-continuarexambiare.html>.

<sup>3</sup> <https://www.leganord.org/il-movimento/europee-2019/217-notizie/16540-menl-programma-politico>.

<sup>4</sup> [http://europa.partitodemocratico.it/wp-content/uploads/2019/04/programma\\_corto\\_PD\\_Europa\\_2019-1.pdf](http://europa.partitodemocratico.it/wp-content/uploads/2019/04/programma_corto_PD_Europa_2019-1.pdf).

<sup>5</sup> <https://www.money.it/IMG/pdf/programma-forza-italia-europee.pdf>.

<sup>6</sup> <https://piueuropa.eu/programma-elettorale/>

<sup>7</sup> <https://www.fratelli-italia.it/programma-europee/>

<sup>8</sup> <https://www.sinistraeuropea.eu/index.php/manifesto/>

## ROBERTO PALAIA

*Storico della filosofia è primo Ricercatore presso l'ILIESI-CNR. Dopo essersi laureato presso l'università 'Sapienza' ha frequentato vari corsi di perfezionamento in Storia della Filosofia e in Informatica per le scienze umanistiche in Italia e in Germania. Ha partecipato e diretto numerosi progetti nazionali e internazionali dedicati a temi di Cultural Heritage e Digital Humanities. È stato docente presso varie Università, membro di società filosofiche nazionali e internazionali e socio fondatore della Sodalitas Leibnitiana.*

### Contatti:

*roberto.palaia@gmail.com*